

**ATENÇÃO!**

As respostas das questões desta prova deverão ser registradas na  
FOLHA DE RESPOSTA

**PROVA DE PROFICIÊNCIA LEITORA EM LÍNGUA ESTRANGEIRA OU SEGUNDA  
LÍNGUA – 2025  
LÍNGUA ITALIANA**

**AVISOS IMPORTANTES:**

1. *O(a) candidato(a) só poderá entregar a prova depois de 30 (trinta) minutos de seu início.*
2. *O único material permitido para consulta é o dicionário impresso sem anotações. Os dicionários não poderão ser emprestados para outros(as) candidatos(as).*
3. *O celular e quaisquer outros aparelhos eletrônicos do(a) candidato(a) deverão manter-se DESLIGADOS durante todo período de realização da prova. Em caso de descumprimento deste item, o(a) candidato(a) estará eliminado(a) do processo seletivo. O aparelho deverá estar guardado dentro da bolsa do(a) candidato(a).*
4. *A prova não poderá conter assinatura pessoal nem qualquer tipo de marca ou símbolo que possa identificar o(a) candidato(a). As provas com identificação serão zeradas.*
5. *Ao longo da prova, um(a) servidor(a) irá às mesas, individualmente, para fazer a desidentificação das provas. Pedimos que aguardem.*
6. *O rascunho da prova, caso seja utilizado, deverá ser feito exclusivamente com folha fornecida pela banca. Ao final, o rascunho deverá ser entregue à banca juntamente com esta folha de prova e com a folha de resposta.*
7. *Solicitamos que seja mantida a ordem durante todo o período de realização da prova. Caso precise de ajuda, solicite auxílio à banca.*
8. *Os(as) três últimos(as) candidatos(as) deverão permanecer na sala, até que todos(as) concluam a prova e saiam juntos(as) da sala.*
9. *Desejamos tranquilidade e sucesso a todos(as) os(as) candidatos(as)!*

Esta prova contém **dois textos**, que devem ser lidos na íntegra. Você deve responder **obrigatoriamente** às quatro questões a seguir, demonstrando proficiência leitora na língua escolhida.

## **Il ritorno del morbillo**

*«I pediatri dello studio medico “G. Galilei”, il papà, la mamma del piccolo bambino ricoverato all’Ospedale “Salesi” in condizioni critiche perché contagiato dal morbillo ringraziano sentitamente i genitori che non vogliono vaccinare i propri figli consentendo il dilagare di una malattia che nel 2017 sarebbe dovuta essere estinta».* Queste le poche e sentite parole che sono apparse in uno studio pediatrico di Falconara.

Le dure parole hanno origine nel recente “allarme morbillo” condiviso a livello nazionale dal Ministero della Salute. Si parla di 700 casi dall’inizio dell’anno, corrispondenti a un incremento – rispetto allo stesso periodo dello scorso anno – di oltre il 230%. L’aumento è dovuto, secondo il Ministro Lorenzin, al rifiuto del vaccino. Cresce infatti il numero di genitori che respinge l’immunizzazione, anche grazie a una campagna sui *social media* dettata da ignoranza e superficialità. Il bambino di Falconara, di soli sei mesi, è in una età in cui non è possibile somministrare il vaccino (viene fatto a 15 mesi). Ricoverato all’ospedale pediatrico Salesi di Ancona, per fortuna, ora sta bene. Ma ha corso un grosso rischio.

Fausto Francia, infatti, presidente della Società Italiana di Igiene (SITI), rivolgendosi a genitori e famiglie, interviene così: “La malattia è sottovalutata ma dà complicanze non piccole, dalle polmoniti alle encefaliti». E aggiunge: «Bisogna sicuramente investire nei centri vaccinali, che in questi ultimi anni sono stati trascurati. Oggi servono più pediatri e medici igienisti per vaccinare. Questo non è solo un costo ma anche un investimento che permetterà poi di risparmiare in futuro, anche se qualche volta è difficile trasmettere questo concetto”.

Andrea Iacomini, portavoce Unicef Italia, aggiunge che i nuovi dati diffusi non fanno che confermare la serietà dell’allarme che esperti, autorità sanitarie e organizzazioni come la sua hanno lanciato più volte in questi ultimi anni e dichiara: “Il morbillo sta tornando a minacciare la salute e la vita dei nostri bambini, e se la copertura vaccinale continuerà a calare c’è il rischio concreto di tornare a vedere nel nostro Paese scene che speravamo di avere scacciato per sempre: famiglie che piangono la scomparsa di un figlio per colpa di una malattia che si sarebbe potuta evitare con un semplice vaccino gratuito. Il morbillo, ricordiamolo, non è un banale raffreddore. Non esiste una medicina specifica per combatterlo, e nei bambini più piccoli e con difese immunitarie più fragili può avere complicanze mortali” prosegue Iacomini.

Iacomini ricorda, inoltre, che “nel mondo il morbillo uccide ogni anno circa 132.000 bambini: 15 all’ora, ogni ora di ogni giorno dell’anno. E appena 25 anni fa, quando abbiamo iniziato la campagna globale per contrastare questa malattia con le vaccinazioni di massa, i tassi di mortalità da morbillo erano 5 o 6 volte superiori. Sarebbe davvero tragico se, dopo aver continuato a lottare per ridurre drasticamente gli effetti del morbillo ovunque nel mondo, dovessimo constatare che per pregiudizio e ignoranza abbiamo lasciato entrare nuovamente il morbillo nelle nostre case. Siamo a favore di qualunque misura che il Ministero della Salute vorrà intraprendere per proteggere i bambini in Italia da questa rinnovata minaccia”.

(dalla rivista “famiglia cristiana”)

**Questão 1. Como você classificaria o tom da mensagem do pai e da mãe do bebê de seis meses?**

**Questão 2. O Sr. Iacomini revela um problema logístico: qual é esse problema?**

**PROVA DE PROFICIÊNCIA LEITORA EM  
LÍNGUA ESTRANGEIRA OU SEGUNDA LÍNGUA**

## **Un padre lontano**

Sono figlio di un padre mai nato. L'ho capito osservando la sua vita. Da che ho memoria non ricordo di aver mai visto il piacere nei suoi occhi: poche soddisfazioni, forse nessuna gioia.

Questo mi ha sempre impedito di godere pienamente della mia, di vita. Come può infatti un figlio vivere la propria se il padre non ha vissuto la sua? Qualcuno ci riesce, ma è comunque faticoso. È un'officina di sensi di colpa che lavora a pieno ritmo.

Mio padre ha sessantasette anni, è magro e ha i capelli grigi. È sempre stato un uomo pieno di forza, un lavoratore. Ora però è affaticato, stanco, invecchiato. È stato deluso dalla vita. [...] Vederlo in questa condizione scatena in me un forte senso di protezione. Mi intenerisce, mi dispiace, vorrei fare qualcosa per lui, vorrei aiutarlo in qualche modo. E mi sento male perché mi sembra di non fare mai abbastanza, di non essere mai abbastanza. [...]

Abbiamo avuto una relazione difficile e il nostro è quel tipo di amore che solamente chi ha avuto il coraggio di odiarsi può conoscere. Quell'amore vero, guadagnato, sudato, cercato, lottato. [...]

C'è stato un lungo periodo in cui non ci siamo parlati. E non parlare con un genitore significa avere ginocchia fragili, significa aver bisogno all'improvviso di sedersi un attimo. Non perché ti giri la testa, ma perché ti fa male lo stomaco. Mio padre è sempre stato il mio mal di pancia. Per questo ho iniziato ad amarlo veramente solo dopo che sono riuscito a vomitare tutta la mia rabbia, il mio odio e il mio dolore, visto che molte di queste sensazioni portavano il suo nome.

Quand'ero piccolo volevo giocare con lui, però il suo lavoro lo portava sempre via. Lo ricordo soprattutto in due situazioni: mentre si preparava per andare a lavorare o mentre riposava stravolto dal lavoro. In ogni caso dovevo aspettare: io per lui arrivavo sempre dopo. [...]

Prima me lo portava via il lavoro, ora pian piano me lo sta portando via il tempo, un avversario con cui non posso misurarmi, con cui non posso competere. Per questo, ora, vivo la stessa sensazione di impotenza che provavo da bambino.

Soprattutto negli ultimi anni, ogni volta che lo vedo mi accorgo che è sempre più vecchio, e lentamente, giorno dopo giorno, sento che mi scivola via dalle mani. E ormai non mi resta che stringere forte la punta delle sue dita.

All'età di trentasette anni [...] mi chiedo cosa posso fare per lui. Anche se adesso lo vedo fragile, indifeso, invecchiato, anche se ormai sembra più forte di lui, in realtà so che non è così. È sempre più forte di me. Lo è sempre stato. Perché a lui basta una parola per farmi male. Anzi, anche meno: una parola non detta, un silenzio, una pausa. Uno sguardo rivolto altrove. Io posso sbraitare e dimenarmi per ore, passare alle ingiurie, mentre a lui per stendermi basta una piccola smorfia, fatta con un angolo del labbro.

Se nella vita da adulto lui è stato il mio mal di pancia, da bambino era il mio torcicollo. Perché facevo sempre tutto con la testa rivolta verso di lui, verso un suo sguardo, una sua parola, una semplice risposta. Ma la sua reazione era sbrigativa: una spettinata breve ai capelli, un pizzicotto sulla guancia, il disegno che avevo fatto per lui appoggiato velocemente sulla credenza. Non poteva darmi nulla di più perché non solo mio padre non si è mai reso conto dei miei dolori, delle mie necessità e dei miei desideri, ma non si è mai reso conto nemmeno dei suoi. Non è mai stato abituato a esprimere i sentimenti, a prenderli in considerazione. Per questo dico che non ha mai vissuto veramente. Perché si è fatto da parte. [...]

Forse per questo motivo anch'io stupidamente non l'ho mai visto come una persona che potesse avere dei desideri, delle paure, dei sogni. Anzi, sono cresciuto senza pensare che fosse una persona: era semplicemente mio padre, come se una cosa escludesse l'altra. Solo diventando grande e dimenticandomi per un istante di essere suo figlio ho capito com'è realmente, e l'ho conosciuto. [...]

**PROVA DE PROFICIÊNCIA LEITORA EM  
LÍNGUA ESTRANGEIRA OU SEGUNDA LÍNGUA**

L'amore che mi dava era nascosto nei suoi sacrifici, nelle privazioni, nelle infinite ore di lavoro e nella scelta di caricarsi di tutte le responsabilità. A guardare bene non era nemmeno una scelta, forse quella era la vita che tutti avevano fatto prima di lui. Mio padre è figlio di una generazione che ha ricevuto insegnamenti chiari ed essenziali: sposarsi, fare figli, lavorare per la famiglia. Non c'erano argomenti diversi su cui interrogarsi, solo ruoli prestabiliti. [...]

Amo quest'uomo che ancora oggi non riesce ad abbracciarmi, che ancora oggi non riesce a dirmi: "Ti voglio bene". In questo siamo uguali. Ho imparato da lui. Nemmeno io riesco a farlo.

(da F. Volo, *Il tempo che vorrei*, Mondadori, 2009)

**Questão 3. O que o autor quer dizer com essa expressão “si è fatto da parte”?**

**Questão 4. O que o autor quer dizer com essa expressão (referente ao pai) “lui è stato il mio mal di pancia”?**